

## Seconda meditazione

### Camminare insieme per annunciare il Vangelo

#### 1. In ascolto della Parola

«Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (Lc 24,33)

**Ponti da costruire: con lo stile di Gesù per incontrare il mondo.**

Nei primi due anni del Cammino sinodale è emersa una convinzione precisa: **le Chiese in Italia vogliono camminare nell'ottica della "conversione pastorale e missionaria"** tematizzata da Papa Francesco, in particolare nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, e approfondita a partire dal Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze 2015. Il sentire comune espresso dai credenti nel biennio narrativo impegna le Chiese in Italia a procedere nella **promozione di comunità più fraterne e accoglienti, capaci di ascoltare e testimoniare alle donne e agli uomini di oggi il messaggio di salvezza e misericordia incarnato dal Signore Gesù.**

Con la fase sapienziale, si apre la questione decisiva: come collegare la partenza e la meta, quali ponti costruire perché il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella fase narrativa, non rimanga solo un sogno? Qui si gioca l'esito del Cammino sinodale. Sarebbe inutile e frustrante continuare a ripetere che la realtà non è più quella di prima e che, perciò, occorre realizzare una Chiesa più evangelica, se ora non si focalizzassero i passi da compiere con pazienza e con decisione. Non si chiede di operare un discernimento ecclesiale sull'uno o sull'altro ambito pastorale, ma sulle "condizioni di possibilità" per una conversione di tutti gli ambiti. Si tratta, cioè, di **sbloccare o snellire alcuni meccanismi, da molti ritenuti troppo pesanti, che possano favorire una Chiesa più sinodale e, quindi, più missionaria.** Senza questa operazione di alleggerimento, diventa difficile affrontare in chiave missionaria qualsiasi azione pastorale, che si tratti dei giovani o delle donne, dei poveri o della cultura, della catechesi o della liturgia.

La fase sapienziale ha il compito di individuare le scelte possibili, **preparare delle proposte** da condurre alla fase profetica, comprendere come si attua il consenso dei fedeli e come questo sostiene le scelte dei Pastori, focalizzandosi **non su "che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa", ma su "che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo".**

Più che formulare giudizi su ciò che gli altri devono fare, occorre dunque in questa nuova fase riflettere su come i discepoli di Gesù possano convertirsi per essere più "sinodali", cioè per "camminare con" il Signore e con tutti i fratelli e le sorelle: appassionati all'amore reciproco (cf. Gv 13,35) e alla testimonianza di Cristo nel mondo (cf. At 1,8). Il discernimento sarà dunque "operativo", ossia indirizzato alla conversione personale e comunitaria dei discepoli di Gesù, di noi tutti. **Il punto chiave per questo discernimento è lasciarsi ispirare dallo stile del Maestro: il suo modo di incontrare le persone, di camminare con loro, di accompagnarle e prendersene cura – in una parola, di "fare sinodo" – è il criterio guida per ogni azione pastorale.** Nell'attuale cambiamento d'epoca, la Chiesa deve ripensare sé stessa guardando al mondo come destinatario della grazia e del Vangelo. Per questa ragione le viene chiesto di non rimanere chiusa nei suoi luoghi protetti, ma di frequentare i crocevia, dando la forma del Vangelo alla vita reale.

La testimonianza non può essere ridotta a un'istruzione unidirezionale, in cui qualcuno insegna e qualcun altro apprende. Non si testimonia nulla stando in una posizione esterna, ma solo condividendo i luoghi in cui si può spezzare il pane della comune umanità. **L'ambizione del**

**Cammino sinodale è di sostenere nella Chiesa le qualità di una casa aperta e disponibile**, accogliente e sollecita, una famiglia che ascolta perché in essa ci si ascolta. Non si può essere capaci di ascoltare il mondo se non si trova il modo di ascoltarsi reciprocamente. In vista di questa conversione, l'ampio ascolto delle Chiese ha messo in luce problemi e suggerito soluzioni. Il tutto è stato raggruppato in **cinque macro-temi, all'interno dei quali sono stati individuati alcuni sotto-temi**. I macro-temi, sottoposti all'attenzione della 77<sup>a</sup> Assemblea Generale della CEI (22-25 maggio 2023) e all'Assemblea dei referenti diocesani (25-26 maggio 2023), sono: 1) la missione secondo lo stile di prossimità; 2) il linguaggio e la comunicazione; 3) la formazione alla fede e alla vita; 4) la sinodalità permanente e la corresponsabilità; 5) il cambiamento delle strutture. Per favorire nelle Chiese locali il confronto operativo su questi grandi temi, a partire dalla fine di agosto, verranno proposte delle schede con questionari dettagliati.

### **La missione secondo lo stile di prossimità**

**La testimonianza del Regno di Dio, annunciato e vissuto in prima persona da Gesù Cristo, è il servizio essenziale della Chiesa** (cf. Lumen Gentium, nn. 3 e 5). Nella fase di ascolto, questa coscienza è apparsa radicata e diffusa, insieme al rammarico per le occasioni in cui la Chiesa non riesce a rendere trasparente il nucleo di tale testimonianza: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» (Francesco, Evangelii Gaudium, n. 164).

Le molte esperienze di incontro e relazione, attivate sia con i gruppi sinodali sia con i Cantieri di Betania, hanno fatto emergere il profondo bisogno di speranza che abita chiunque abbia preso parte in qualche modo al Cammino sinodale. Desideri di gioia, di felicità, di consolazione, di salvezza che aprono all'ascolto e alla condivisione, secondo lo stile con cui Gesù si affiancò ai due viaggiatori di Emmaus.

**Molte narrazioni hanno sottolineato la bellezza e il bisogno di lasciarsi incontrare insieme da Cristo, in particolare dopo i periodi di isolamento dovuti alla pandemia**. Ma si è anche notato con amarezza come non siano pochi coloro che, per vari motivi – e non sempre per scelta –, si sentono ai margini di questa esperienza di comunione che è la Chiesa.

Il mondo, creato e amato da Dio, è amato anche dal suo popolo, che, per questo, intende partecipare attivamente alla vita sociale e politica, sentirsi umano in mezzo all'umanità, senza la pretesa di rivendicare spazi di privilegio ed egemonie culturali, ma ponendosi come sale, luce, lievito, seme, grano di senapa... Queste immagini, utilizzate da Gesù per parlare dei discepoli e della crescita del Regno di Dio (cf. Mt 5,13-16 e 13,1-52), tracciano il programma della missione nel mondo per le Chiese in Italia.

**La “fine della cristianità” crea un'occasione per il rinnovamento dell'annuncio e del suo stile. I vasti campi della missione sono terreni apparentemente duri, ma in realtà fertili se coltivati nello stile della “prossimità” e non della conquista**. La rilevazione di una “esculturazione” del cristianesimo attuata anche in Italia non deve portare alla riattivazione di tentazioni culturalmente colonialiste, ma all'elaborazione di nuove forme di “inculturazione”, secondo lo stile della prossimità.

### ***Ascolto, incontro, misericordia***

**La prossimità è un'esperienza personale, un “camminare accanto” che si concretizza nella relazione autentica**. Ma non può ridursi allo sforzo dei singoli: **le comunità possono diventare**

spazi di prossimità, dove ciascuno sperimenta accoglienza, ascolto, compagnia. È fondamentale che le comunità sappiano stare accanto alle persone che vivono un tempo di “soglia” nella vita. Occorre comprendere come rinnovare strutture, tempi e modi della pastorale affinché siano luoghi e spazi di ospitalità, aperti anzitutto a favorire l’incontro con tutti. Si auspica una Chiesa in cui chiunque possa scoprire il desiderio di Cristo di mangiare la Pasqua con i suoi discepoli. Gli atteggiamenti di giudizio amareggiano molti credenti e allontanano quelli che si convincono di non esserlo o sono alla ricerca dei motivi per esserlo.

Si avverte l’esigenza di aprire strade da percorrere perché tutti abbiano posto nella Chiesa, a prescindere dalla loro condizione socio-economica, dalla loro origine, dallo status legale, dall’orientamento sessuale. In particolare, su quest’ultimo aspetto, le giovani generazioni, anche all’interno della Chiesa, sono molto sensibili agli atteggiamenti che sanno comprendere rispetto a quelli che respingono. Tali riflessioni chiedono, da un lato, di condividere le “buone pratiche” già attive nei territori ed emerse con i Cantieri di Betania e, dall’altro, di avviare processi di approfondimento sul piano antropologico e teologico, per integrare meglio le istanze del rispetto totale per le persone e della loro crescita nella verità.

### ***Impegno dei laici, ambienti di vita, partecipazione e bene comune***

Nelle narrazioni del biennio di ascolto è emersa la necessità di un impegno attivo in alcuni ambiti cruciali: la costruzione della pace, la cura dell’ambiente, il dialogo tra le culture e le religioni, l’inclusione dei poveri, degli anziani, delle persone ammalate o con disabilità. Sotto questo punto di vista, viene ritenuto necessario il contributo delle persone laiche: impegnate in prima persona nella vita professionale, civile e sociale, la loro testimonianza matura concretizza nel mondo lo stile della prossimità.

Il contributo alla costruzione di una cultura dell’incontro, la questione del dialogo e del confronto con le altre realtà sociali e culturali del nostro tempo è stata particolarmente evidenziata dal popolo di Dio. Si sente il desiderio di atteggiamenti ecclesiali che sappiano ascoltare con rispetto la realtà dell’altro, il cui valore è ben più grande dell’idea professata. Questa convinzione è apparsa in ogni dibattito, con il desiderio di sottrarsi alle polarizzazioni che spesso compromettono un vero stile ecclesiale. La Chiesa è chiamata, infatti, a dare testimonianza di un’altra modalità possibile di confronto.

Un tempo funzionava il modello delle scuole sociopolitiche, che hanno accompagnato generazioni di laiche e laici impegnati: occorre riflettere su quali vie sperimentare per offrire laboratori di formazione di pensieri e azioni ispirati ai valori cristiani. La dottrina sociale della Chiesa richiede di essere affiancata dalla prassi sociale dei cristiani, che da sempre sono in prima fila nella costruzione di un mondo più conforme alle esigenze del regno di Dio.

### **Il linguaggio e la comunicazione**

Le conversazioni sinodali hanno insistito sulle molte forme di espressione che caratterizzano il linguaggio cristiano, nella sua storia e nella sua tradizione, e che possono essere ulteriormente rivitalizzate per testimoniare il significato del cattolicesimo per le donne e per gli uomini di oggi. Si tratta anzitutto di un linguaggio che incroci i vissuti e le ricerche di senso delle persone, veicolato non solo attraverso la parola parlata, ma anche con le immagini, l’arte, i racconti, la messa in comune di esperienze, i gesti di attenzione e di cura per il creato. Ci sono poi le varie

modalità di espressione offerte dagli sviluppi tecnologici, a cui tutti ormai siamo abituati, ma che rappresentano il modo principale in cui comunicano le generazioni più giovani.

Senza dimenticare le forme della vita religiosa che trovano la più pregnante realizzazione comunitaria nelle espressioni del rito e della liturgia. Queste tipologie di linguaggio e di comunicazione, se alimentate dall'esperienza di fede, sono in grado di intercettare la sete di verità, bellezza e giustizia dell'umanità. Il punto non è quindi trovare linguaggi più efficaci, ma entrare in nuovi paradigmi. La comunicazione, infatti, per essere credibile, ha bisogno di attingere alla vita coerentemente vissuta di chi si esprime attraverso di essa.

Occorre tornare a frequentare il cortile del comune contesto culturale, non più esclusivamente dominato da una visione religiosa della vita, ma pur sempre luogo delle grandi questioni dell'uomo che attendono risposta. La Chiesa, per quanto custode del tesoro della Rivelazione, è parte di questa umanità che ricerca continuamente Cristo, che è via, verità e vita.

### *La sfida della fraternità culturale*

Impegnarsi per una fraternità culturale non deve portare con sé intenti apologetici, ma intenzioni di ascolto e di condivisione. Sono le domande dell'uomo di oggi che possono suscitare nuove luci dalla rivelazione evangelica. In questo senso, l'annuncio non sarà lo sforzo di veicolare in modo più accattivante formule consolidate, ma di trovare insieme una rinnovata sintesi cristiana scaturita dal confronto con la reale condizione umana odierna, con i suoi saperi, le sue conoscenze del mondo. Si sente il bisogno di un nuovo discorso cristiano che si lasci sollecitare, in una vera fraternità culturale, dal contesto contemporaneo. In questo compito devono essere convocate le competenze della teologia, dell'elaborazione culturale cristiana, nonché dei molti strumenti di comunicazione della Chiesa, su cui si chiedono riflessioni attente.

### *Come camminare al fianco dei giovani?*

Il tema del linguaggio, inteso in senso ampio, chiama in causa con particolare preoccupazione il clamoroso distacco delle giovani generazioni dal "sentiment" religioso e della vita della Chiesa. Molte sono le cause di questa separazione, che vanno analizzate in modo serio e accurato. E certamente non basta, per entrare in sintonia, insistere su una dottrina, magari resa pop da nuovi stratagemmi mediali. Le giovani generazioni, invece, hanno bisogno di scoprire nell'incontro con Gesù, nella Chiesa, una causa in cui vale la pena coinvolgersi. Questo tratto – come si fa notare con convinzione – non può essere solo un argomento retorico per riconquistare i giovani, ma la reale conversione di una comunità che vuole ritrovare sé stessa. A questo riguardo diventa necessario chiedersi quali siano le pratiche possibili per coinvolgere le nuove generazioni e per costruire con loro spazi di riflessione sui temi esistenziali e teologici. E diventa altrettanto importante riflettere sui modi in cui i linguaggi parlati dai giovani, con le loro forme spesso mediate tecnologicamente, possono esprimere certe fragilità, un reale desiderio di comunità, un autentico bisogno di orientamento.

### *Una liturgia che incontra la vita*

Essendo fonte e culmine della vita della Chiesa, la liturgia, e in modo particolare la celebrazione dell'Eucaristia, viene indicata da tutti, in modo insistente e accorato, come un banco di prova per vivere e trasmettere il significato della vita cristiana nell'attuale cambiamento di epoca. La fase narrativa del Cammino sinodale ha segnalato alcune fatiche delle celebrazioni delle nostre comunità. S'insiste sull'uso di linguaggi lontani dalla sensibilità odierna, su una qualità celebrativa deludente e incapace di favorire la partecipazione e di tradursi in gesti di vita, sulla difficoltà di fare del momento celebrativo un avvenimento davvero comunitario che unisca

la gente e parli alle loro storie. **Questo divario tra liturgia e vita emerge nitidamente nel momento omiletico.**

**Si chiede di ripensare seriamente la liturgia, spesso senza riuscire a specificare in cosa.** Questa domanda non del tutto codificata consegna comunque il bisogno di riscoprire la bellezza della liturgia, **la necessità di affinare l'arte del celebrare e l'urgenza di un'autentica formazione liturgica di tutto il popolo di Dio.** Per rendere nuovamente significativa per le persone la vita liturgica delle comunità e accogliere sfide e desideri della fase di ascolto, **occorre impegnarsi in una seria e vitale formazione alla liturgia, ma anche dalla liturgia che trasfigura la vita del credente.** Infatti, «una visione della liturgia solo in prospettiva concettuale e didattica va contro la sua natura di forma che dà forma, secondo la quale il credente, pervenuto alla fede, si lascia plasmare ed educare dall'azione liturgica, quale espressione del culto della Chiesa nella sua fontalità sacramentale, sorgente della vita cristiana» (Conferenza Episcopale Italiana, Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, n.17). In questa prospettiva l'azione formatrice della liturgia «riguarda la realtà del nostro essere docili all'azione dello Spirito che in essa opera, finché non sia formato Cristo in noi (cfr. Gal 4,19)» (Francesco, Desiderio desideravi, 42).

In più contributi, è stato sottolineato **il ruolo prezioso della pietà popolare**, nella quale «si può cogliere la modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi» (Francesco, Evangelii gaudium, 123). Al contempo, però, si chiede che le sue pratiche e i suoi riti vengano continuamente illuminati dalla luce del Vangelo per evitare strumentalizzazioni o derive sentimentaliste. Anche la questione delle strutture della pietà popolare (santuari, associazioni, confraternite) deve entrare nel dibattito. In questo ambito, potrebbe risultare utile offrire delle linee orientative condivise a livello nazionale per favorire chiarezza nelle relazioni tra Diocesi, parrocchie e varie associazioni. Un intervento simile sarebbe di aiuto soprattutto in quelle realtà dove è più difficile operare il rinnovamento necessario.

## **2. Il processo sinodale: ascolto, discernimento e partecipazione**

Il processo sinodale è prima di tutto un processo spirituale. Non è un esercizio meccanico di raccolta di dati o una serie di riunioni e dibattiti. **L'ascolto sinodale è orientato al discernimento.** Ci richiede di imparare ed esercitare l'arte del discernimento **personale e comunitario.** Ci ascoltiamo a vicenda, ascoltiamo la nostra tradizione di fede e i segni dei tempi per discernere ciò che Dio sta dicendo a tutti noi. **Papa Francesco descrive i due obiettivi** interconnessi di questo processo di ascolto: **“ascolto di Dio, fino a sentire con Lui il grido del Popolo; ascolto del Popolo, fino a respirarvi la volontà a cui Dio ci chiama”.**

Questo tipo di discernimento non è solo un esercizio occasionale, ma, in definitiva, un modo di vivere radicato in Cristo, seguendo la guida dello Spirito Santo, vivendo per la maggior gloria di Dio. Il discernimento comunitario aiuta a costruire comunità fiorenti e resilienti per la missione della Chiesa di oggi. **Il discernimento è una grazia di Dio, ma richiede il nostro coinvolgimento umano in modi semplici: pregare, riflettere, prestare attenzione alla propria disposizione interiore, ascoltare e parlare gli uni con gli altri in modo autentico, significativo e accogliente.**

La Chiesa ci offre diverse chiavi di lettura del discernimento spirituale. In senso spirituale, **il discernimento è l'arte di interpretare in quale direzione ci portano i desideri del cuore**, senza lasciarci sedurre da ciò che ci porta dove non avremmo mai voluto andare. Il discernimento implica la riflessione e impegna sia il cuore che la testa nel prendere decisioni nella nostra vita concreta per cercare e trovare la volontà di Dio.

Se l'ascolto è il metodo del processo sinodale e il discernimento è il suo scopo, allora la partecipazione è il suo percorso. Favorire la partecipazione ci porta ad uscire da noi stessi per coinvolgere altri che hanno opinioni diverse dalle nostre. Ascoltare coloro che hanno le nostre stesse opinioni non porta alcun frutto. **Il dialogo implica l'incontro con opinioni diverse.** Infatti, Dio spesso parla attraverso le voci di coloro che possiamo facilmente escludere, emarginare o sminuire. Dobbiamo sforzarci in modo speciale per ascoltare coloro che possiamo essere tentati di vedere come non importanti e coloro che ci costringono a considerare nuovi punti di vista che possono cambiare il nostro modo di pensare.

### **Le tre parole chiave**

**Comunione:** Nella sua benevola volontà, Dio riunisce i nostri popoli, diversi ma con un'unica fede, attraverso l'alleanza che offre al suo popolo. **La comunione che condividiamo trova le sue radici più profonde nell'amore e nell'unità della Trinità.** È Cristo che ci riconcilia con il Padre e ci unisce gli uni agli altri nello Spirito Santo. Insieme, siamo ispirati dall'ascolto della Parola di Dio, attraverso la Tradizione vivente della Chiesa, radicati nel *sensus fidei* che condividiamo. Tutti abbiamo un ruolo da svolgere nel discernere e vivere la chiamata di Dio per il suo popolo.

**Partecipazione:** Un appello a coinvolgere tutti coloro che appartengono al Popolo di Dio - laici, consacrati e ordinati - perché si impegnino nell'esercitare un ascolto reciproco profondo e rispettoso. Questo ascolto crea lo spazio per ascoltare insieme lo Spirito Santo e guida le nostre aspirazioni a beneficio della Chiesa del terzo millennio. **La partecipazione si basa sul fatto che tutti i fedeli sono qualificati e chiamati a servirsi a vicenda attraverso i doni che ciascuno ha ricevuto dallo Spirito Santo.** In una Chiesa sinodale tutta la comunità, nella libera e ricca diversità dei suoi membri, è chiamata insieme a pregare, ascoltare, analizzare, dialogare, discernere e offrire consigli al fine di prendere decisioni pastorali che corrispondano il più possibile alla volontà di Dio (CTI, Syn., 67-68). Sforzi genuini devono essere compiuti per assicurare l'inclusione di coloro che sono ai margini o si sentono esclusi.

**Missione:** La Chiesa esiste per evangelizzare. **Non possiamo mai essere centrati su noi stessi. La nostra missione è testimoniare l'amore di Dio in mezzo all'intera famiglia umana.** Questo processo sinodale ha una profonda dimensione missionaria. **Ha lo scopo di permettere alla Chiesa di testimoniare meglio il Vangelo, specialmente con coloro che vivono nelle periferie spirituali, sociali, economiche, politiche, geografiche ed esistenziali** del nostro mondo. In questo modo, la sinodalità è una via attraverso la quale la Chiesa può compiere più fruttuosamente la sua missione di evangelizzazione nel mondo, come un lievito al servizio della venuta del Regno di Dio.

### **3. La Regola bollata**

*Consiglio invece, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo che, quando vanno per il mondo, non litighino ed evitino le dispute di parole, e non giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene. E non debbano cavalcare se non siano costretti da evidente necessità o infermità. In qualunque casa entreranno dicano, prima di tutto: **Pace a questa casa;** e, secondo il santo Vangelo, è loro lecito mangiare di tutti i cibi che saranno loro presentati.*

*Quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e con devozione così che, allontanato l'ozio, nemico dell'anima, non spengano lo spirito della santa orazione e devozione, al quale devono servire tutte le altre cose temporali. Come ricompensa del lavoro ricevano le cose necessarie al corpo, per sé e per i loro fratelli, eccetto denari o pecunia, e questo umilmente, come conviene a servi di Dio e a seguaci della santissima povertà.*

#### 4. In ascolto di Don Orione

### XV Capitolo generale

## Linea d'Azione 11 Crescere nella comunione tra i vari rami della Famiglia Carismatica

### Scoprire

In questi ultimi anni abbiamo sperimentato una crescita significativa nella consapevolezza di **appartenere a una grande Famiglia, con potenzialità sempre più feconde**. Tuttavia, la Famiglia Carismatica **appare ancora un po' frammentata** ed è necessario continuare questo percorso di riscoperta, soprattutto nella conoscenza della vocazione specifica dei vari rami che la compongono, e nell'impegno di edificare una comunione sempre più grande all'interno di ciascuno dei rami e tra i rami dell'intera pianta.

### Sognare

Insieme a don Orione, anche noi sogniamo una Famiglia Carismatica a immagine di **una pianta nuova, ai piedi della Chiesa, con vari rami, ravvivati dall'unica linfa che è la grazia di Dio**, dove si sperimentano l'apprezzamento e la condivisione dei talenti di ciascuno a servizio dei più poveri.

### Proporre

A) Ogni anno, a livello generale, provinciale e locale, **si promuove la valorizzazione delle rispettive identità, la progettazione e valutazione di un cammino comune con l'intera Famiglia Carismatica**, tramite percorsi che favoriscano la reciproca conoscenza, la comunicazione e le diverse iniziative: Pastorale Giovanile-vocazionale, esercizi spirituali, etc.

B) Si rafforza nei Segretariati **la presenza efficace** di tutta la Famiglia Carismatica, laddove l'azione apostolica è comune.

### Il MLO a livello locale:

Nell'art. 22 dello Statuto del Movimento Laicale Orionino si legge: "Il Coordinamento locale è la struttura di base di una località che svolge funzioni di animazione, formazione e comunicazione tra i vari gruppi laicali e i simpatizzanti, coordinandoli fra loro e con le altre realtà ecclesiali e civili".

C) **Ogni Comunità Religiosa favorisce la costituzione di gruppi laicali orionini** (amici, giovani orionini, gruppi di preghiera, di volontariato, ecc.) **e del Coordinamento Locale del MLO**.

D) Nella formazione iniziale e continua dei Religiosi e nella formazione dei Laici collaboratori, Formatori e Direttori di Comunità **promuovono la conoscenza della Carta di comunione e dello Statuto del Movimento Laicale Orionino**.

### Assemblea provinciale di programmazione

## FAMIGLIA CARISMATICA – LA, 11 Crescere nella comunione tra i vari rami della Famiglia Carismatica (prima proposta)

**Chi:** I Consiglieri religiosi ( FDP- PSMC) e il coordinatore territoriale MLO con i soggetti orionini del luogo.

**Cosa:** Per favorire la coscienza e la comunione della Famiglia Orionina a livello locale, presso ogni comunità religiosa o centro orionino **valorizzano la giornata/festa orionina annuale locale** (es. il 16 maggio, la festa della casa, ecc.), **coinvolgendo il maggior numero di laici** (appartenenti a gruppi o singoli) **e di consacrati**. Sarà compito dei consiglieri provinciali incaricati promuovere e sostenere, almeno inizialmente, questa iniziativa.

**Come:** Coinvolgendo le persone che ruotano attorno alle nostre realtà.

**Dove:** In ogni centro orionino.

**Quando:** Una volta all'anno.

**Verifica:** I Consiglieri provinciali (FDP -PSMC) incaricati sostengono e verificano.

## **FAMIGLIA CARISMATICA – LA, 11 Crescere nella comunione tra i vari rami della Famiglia Carismatica** (seconda proposta)

**Chi:** i Coordinatori territoriali MLO e Assistenti spirituali.

**Cosa:** **Programmino una visita dei Coordinatori territoriali** del Movimento Laicale Orionino nelle singole comunità/attività dei FDP e delle PSMC per animare i Coordinamenti locali, dove esistono, o per costituirli dove non esistono.

**Come:** Visitando le singole comunità. **Dove:** In ogni casa/centro.

**Quando:** Entro giugno 2025.

**Verifica:** Resoconto dei coordinatori e assistenti con elenco dei coordinamenti locali costituiti.

### **5. Per la riflessione**

1. L'esistenza è intessuta di incontri con gli altri e la comunità si forma mediante la partecipazione di ciascun individuo: quali vie percorrere per la costruzione di una Chiesa davvero inclusiva, propositiva, responsabile, testimone di verità?
2. Quali chiavi interpretative e comunicative deve trovare la Chiesa per non lasciare nessuno "orfano di Vangelo"?